

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.420 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione dei lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	—
	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29133			
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 250 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 150 - Finanza L. 200 - Rivolgere a: SFI Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.531 2-3-4-5 e succurs. in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffusione straordinaria per il giorno di Natale

Raccomandiamo vivamente ai C. P. degli "Amici" di farci pervenire entro oggi e non oltre, gli elenchi delle prenotazioni delle copie

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 355

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Antifascismo e democrazia

Si dà il caso che l'on. Vigorelli, deputato socialdemocratico e ministro del lavoro, sia stato accusato in Parlamento di aver goduto di un trattamento privilegiato per la pensione di guerra, di aver fatto sbrogliare la sua pratica in pochi giorni laddove altri aspettano anni.

L'accusa non generica ma concreta, su di un fatto, ed è stata avanzata alla Camera senza nessun clamore particolare, e con richiesta di chiarimenti. L'on. Vigorelli, come chiunque altro in questi casi, doveva tranquillamente smentire con chiarezza il fatto, se non fosse stato vero; giustificarsi, se è vero, come pare sia; scutire vergogna e subire le conseguenze, se esso non trova giustificazione, dinanzi alle centinaia di migliaia di cittadini che patiscono per il caos e la insultante inconsistenza delle pensioni di guerra.

Invece l'on. Vigorelli non fa niente di ciò. Preferisce sostenere di essere attaccato per le sue benemerite patriottiche anziché per gli abusi amministrativi segnalati alla Camera. Su questo terreno gli viene in aiuto il Messaggero di Scelba accusando naturalmente i comunisti di «terrorismo ideologico». Vedete? — dice il giornale. — I comunisti rompono essi quella «solidarietà antifascista» che reclamano dagli altri quando fa loro comodo. Ne traggono dunque ammaestramento i veri democratici e i veri antifascisti. Ne traggono ammaestramento i Parri e i Calamandrei. Si guardino dalla solidarietà con i comunisti in nome dell'antifascismo e della democrazia.

Tutto ciò è veramente esemplare, e va molto al di là del caso Vigorelli. Senza pudore né prudenza, si confonde la solidarietà politica antifascista con la complicità o l'omertà in questioni private o di moralità amministrativa. Si mischiava oscure faccende con la solidarietà morale, politica, ideologica tra quanti hanno combattuto insieme il fascismo e insieme fondato la Repubblica democratica. Di questo passo, se un antifascista fosse un ladro si dovrebbe — per solidarietà politica — esserne complici. In una parola si vorrebbe proporre ai comunisti un mercato, né più né meno; e si rinfaccia loro di non accettarlo. Tutto questo illumina davvero sul senso della legge e della onestà amministrativa che hanno oggi i gruppi al potere. Il mercato allo spirito comunisti si accingono alle discriminazioni e alle persecuzioni in sede amministrativa. Chiarisce la tempra dei moralizzatori che, Vigorelli alla testa, conducono, per esempio, l'assalto contro il movimento cooperativo.

Ma voltiamo pagina. Guardiamo piuttosto a quello che sono riusciti a scrivere, i socialdemocratici, di uomini come Calamandrei, Parri, Jeon, Salvemini, i loro chiamati «spie dei fascisti», sicofanti, esaltatori del regime e dei suoi gerarchi, solo perché hanno preso una posizione politica e ideale non conforme alle pratiche discriminatorie e neo-fasciste di questo governo. Guardate quel che ha scritto la Giustizia, il suo ricorso continuo ai sistemi e allo stile dell'ovra. Guardate il veleno sputato contro i liberali del Mondo. Ecco dove la solidarietà antifascista, intesa come un riciccolo continuo e costante di comuni orgogli ideali e politiche, viene sì calpesta senza ritrimento, fino ad assumere gli estremi del tradimento. Ecco dove l'alleamento impressionante di Vigorelli con Togni, di Saragat con D'Andrea, di Malacosta con Gedda, della Giustizia con Pucc e libertà, del Globo e del Tempo con la Voce Repubblicana, toglia i tran-sugli dell'antifascismo.

Al di là dei motivi contingenti della polemica, guardate il moltiplicarsi, sui temi essenziali della politica estera e della politica economica — degli schieramenti comuni tra quadripartito e estrema destra, o di quelli unilaterali clericofascisti. Ieri il giornale repubblicano parlava di crollo del «mito» delle destre! Sono ricchi, o fingono di esserlo? Non si accorgono del processo di rivalutazione del fascismo, della sua classe dirigente, dei suoi metodi, che si sviluppa sulla scia della discriminazione anticomunista, a ritmo accelerato?

Non si sorprendano, però, se lo schieramento democratico e antifascista si allarga loro malgrado, e oggi conta di loro. Si lamentano che uomini come Parri o Calamandrei, di quai pure è a tutti

Oggi a Montecitorio si vota sul riarmo tedesco

Grave monito di Moch all'Assemblea francese "L'umanità è a un bivio: disarmare o perire!"

Lombardi confuta alla Camera le false tesi dei fautori dell'UEO - Negativo discorso del ministro degli Esteri Martino

Anche se i democristiani hanno fino all'ultimo disertato l'aula di Montecitorio, la discussione sulla UEO è stata ampia, appassionata, profonda. Il merito va agli oratori della Sinistra i quali hanno analizzato in ogni dettaglio i trattati e le conseguenze che la ratifica comporterebbe per il nostro Paese, per l'Europa, per il mondo.

L'on. Martino, del resto, ha dovuto riconoscere, quando, ieri sera, ha preso la parola, i deputati democristiani gli hanno fatto l'ingiuria di allontanarsi in massa qualche minuto prima che egli si levasse. Non così i deputati della Opposizione. Giustamente, essi attribuirono importanza al discorso del ministro degli Esteri, data la gravità del problema e dei problemi sollevati dalla discussione. L'onorevole Martino li ha delusi: il ministro degli Esteri dell'Italia è stato di gran lunga inferiore al compito suo. Concediamo senz'altro, e gliene diamo atto, che il linguaggio dell'on. Martino è stato diverso dal linguaggio da cartilato adoperato dall'on. Gonnella, relatore di maggioranza. Ma quanto al discorso del ministro degli Esteri, non è stato che egli ha detto, quanto distanti dalla drammatica realtà che è di fronte all'Europa e dagli interrogativi angosciosi che essa pone a tutto il nostro popolo.

L'on. Martino ha pensato di poter sfuggire, con i sofismi alle quindici del fondo che il riarmo della Germania solleva. Non è possibile, infatti, che l'onorevole Martino pensi di aver convinto chiechessa quando ha affermato che non egli obiettivi della UEO è la riduzione degli armamenti. La semplice obiezione che ogni uomo di buon senso muove ad una affermazione di questo genere è che la riduzione degli armamenti è in contrasto flagrante con il riarmo della Germania. Riarmare per disarmare? L'on. Martino fa torto alla sua stessa intelligenza se pensa che qualcuno gli possa prestar fede.

Ma dove il sofisma diviene qualcosa di ben più grave è nella parte di discorso con cui il ministro degli Esteri ha dedicato alle recenti decisioni del Consiglio atlantico. L'on. Martino non ha potuto esimersi dal confermare che a Parigi si è deciso di fondare la strategia degli eserciti della NATO sull'uso delle armi atomiche e termoneucleari. Dopo di che ha ripetuto che saranno i governi a decidere e non i militari, aggiungendo che questa decisione «limitativa» è dovuta anche alla iniziativa del governo italiano. L'onorevole Martino, evidentemente, parla di cose di cui non riesce a rendersi conto a pieno: è tutto quel che si può dire a sua giustificazione.

Il Parlamento italiano ha chiesto l'interdizione generale e non quella unilaterale delle armi atomiche? Certo! Ma come può l'onorevole Martino sostenere di non aver violato in modo flagrante quel voto, quando egli a Parigi non soltanto si è ben guardato dal chiedere che su questa strada si inamminessero le potenze che fanno parte del Consiglio atlantico, ma ha sottoscritto una decisione che obiettivamente contribuirà ad accelerare la corsa al riarmo atomico? Ci spieghi l'on. Martino qual'è la differenza di fondo tra la sua posizione e la posizione del maresciallo Montgomery. Quest'ultimo ha detto: «Se vi sarà una guerra,

non v'è dubbio che si tratterà di una guerra atomica». Dice qualcosa di diverso l'on. Martino? No. La decisione che egli ha sottoscritto a Parigi lo allinea praticamente sulla stessa posizione del maresciallo Montgomery. Se ne rende conto il titolare di Palazzo Chigi? Si rende conto che la sua firma in calce al documento conclusivo del Consiglio della NATO lo annovera tra coloro i quali si assumono la tremenda responsabilità di guardare freddamente alle possibilità di una guerra atomica, tra coloro i quali stanno obiettivamente preparando la guerra atomica?

Questa è la realtà, nessuna sofisma potrà distinguere né oggi né domani, quando sui libri di storia verranno giudicati gli uomini di governo di questi anni cruciali.

La seduta alla Camera

La seduta pomeridiana della Camera si è aperta con uno strascico del « caso Vigorelli ». Prendendo la parola in sede di processo verbale della seduta precedente, il compagno LOIRDI (psi) ha protestato per le interpretazioni date da alcuni giornali alla sua replica al ministro Vigorelli. Mi è parso, egli dice — di essere stato preso e aver riarmato puntualmente tutto quanto avevo detto a proposito della rivalutazione, dalla terza alla prima categoria, della pensione di guerra del Vigorelli. Ma poiché — miserando — ho fatto un'aula di onore, risponde al nome di Giustizia ha scritto che io sarei tornato indietro nella mia denuncia e che avrei smentito i resoconti apparsi sull'Unità e sull'Avanti!, io debbo ricordare d'aver chiesto al ministro Vigorelli di smentire le mie affermazioni e non quelle apparse sui due giornali, i quali, del resto, non hanno affatto distorto il mio pensiero, ma lo hanno esattamente riferito nella sostanza.

Circa la retorica tentata da Vigorelli e dalla Giustizia — conclude Loirdi — contro il nostro compagno deputato Bensi, debbo ricordare a costoro che Bensi ha tutto il diritto di percepire la pensione di prima categoria, tanto vero che egli si trova da tempo a letto in grave stato e non può assolutamente svolgere le gravose attività di deputato e di ministro come invece fa Vigorelli.

Sono le 16,25 quando il presidente Parretti dispone la ripresa della discussione sugli ordini del giorno alla legge di ratifica dell'UEO.

Il compagno AIDO NATOLI, nell'illustrare il suo, mette

in rilievo la coincidenza che si è creata fra il dibattito sull'UEO e le decisioni della Conferenza atlantica di usare le armi atomiche e di procedere, in tal modo, a una radicale trasformazione delle Forze Armate dei paesi aderenti alla Unione stessa. L'oratore ricorda, a questo proposito, che il maresciallo britannico Montgomery ha preparato le decisioni parigine con una intensa campagna propagandistica; che il generale americano Gruenther ha rivendicato ai militari la prerogativa di ordinare l'uso delle armi atomiche; che il generale americano Steven-son ha annunciato che sugli aeroporti inglesi sono già pronti alcuni apparecchi dotati di bombe atomiche per raggiungere i nuclei sovietici. A nessuno può sfuggire la gravità di queste dichiarazioni e nessuno può negare che le decisioni della Conferenza atlantica, oltre che produrre un ulteriore aggravamento del pericolo di guerra, rappresentano per il governo italiano una palese violazione dell'impegno assunto di fronte alla Camera il 6 maggio scorso di assicurare l'interdizione eventuale, in iniziativa, ad ogni accordo fra gli Stati che abbia lo scopo di interdire l'impiego delle armi atomiche.

È superfluo sottolineare — prosaicamente — la profonda impressione suscitata nell'opinione pubblica mondiale dalla minacciata utilizzazione delle armi ABC, del resto già sperimentate in parte in Corea. Non è per un caso, ma proprio sotto la spinta dell'opinione pubblica, che si sono realizzate ultimamente importanti iniziative distensive. Nessun fatto andrebbe in questi giorni, le decisioni della Conferenza atlantica, se non un premeditato disegno occidentale di aggravare la situazione internazionale. Sulla base di queste considerazioni, l'oratore comunista chiede che la Camera deliberi di non passare all'esame della legge in discussione, la quale, costituendo l'UEO, rende più attuali i pericoli drammatici di un'adozione della strategia atomica.

Natoli pone infine al ministro Martino una serie di quesiti, per sapere se alla Conferenza atlantica egli abbia dato il proprio consenso alla decisione di usare la bomba atomica, e abbia rifiutato di far valere il voto della Camera italiana.

La compagna CARLA CAPONI chiede che, nei prossimi passi all'esame della legge, dato che l'approvazione di essa restituirebbe la dignità di deputato al suo gruppo.

(Continua in 6. pag. 6, colonna 2)

Il dibattito parlamentare in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — « Non c'è altra alternativa per l'umanità, se non disarmare o perire ». Questo appello è stato lanciato oggi in un appassionato discorso all'Assemblea nazionale francese dall'ex ministro socialdemocratico Jules Moch, che con il suo intervento durante il dibattito ha aperto la seconda giornata del dibattito parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi. Moch rappresenta la Francia all'ONU nella Commissione per il disarmo, e dalle prospettive aperte per un accordo sul disarmo alle Nazioni Unite egli ha preso le mosse per tracciare il quadro terrificante che la distruzione atomica aprirebbe per la civiltà umana e per il genere umano.

Tale è stata l'impressione suscitata dall'oratore, che Mendès-France ha sentito il bisogno di interromperlo, dichiarando di aver ascoltato, con eccitata e al suo intervento, il presidente del Consiglio tenne che quella esposizione avrebbe determinato un imponente aumento delle astensioni, ed ha respinto, di conseguenza, anziché un voto decisamente positivo e sostenuto che « anche una decisione presa a scarsa maggioranza, sarebbe grave come un rigetto ».

Moch ha rimproverato il carattere drammatico del dibattito, a un'epoca in cui, per il fatto che gli accordi possono ritardare momentaneamente, ma non impedire la distensione.

Dopo aver contestato così l'assunto fondamentale con cui il Consiglio atlantico ha cercato di giustificare i suoi piani di guerra atomica, Moch ha illustrato le paurose prospettive aperte per la civiltà dai nuovi mostruosi strumenti di sterminio. Le bombe termoneucleari — ha detto l'oratore — hanno oggi una potenza distruttiva pari a venti milioni di tonnellate di esplosivo « classico », laddove le bombe atomiche del 1945 non corrispondevano che a venticinque tonnellate di tale esplosivo. Il primo test di quest'anno, si è osservato che a sei mesi di distanza dagli esperimenti atomici di Bikini, su 23 pescatori giapponesi colpiti dalle emanazioni, 11 sono morti. Hanno detti quarati. Eppure essi si trovavano a una distanza dal punto ove ebbe luogo l'esplosione, che equivale a quella che intercorre fra Parigi e Berlino. Quando, lungo l'idrografo, basterebbero ad aumentare completamente la popolazione francese.

I progressi che si registrano nel campo delle armi nucleari sono tali che ogni giorno di più ci avviciniamo alla « guerra a pressione di pulsanti », senza peraltro che alcun Paese possa sperare al riguardo di conseguire una posizione di monopolio.

Se la catastrofe di un'esplosione — ha esclamato Moch — essa sarebbe totale. Si parla fin d'ora, per il caso di un solo bombardamento termoneucleare, di un numero di vittime pari a dieci o ventimila. E se si parla di un'alternativa per l'umanità, se non disarmare o perire ».

« Alcuni — dice Moch puntualmente — il ditto verso il banco del mondo. Il Giappone è stato il primo Paese a produrre — ha esclamato Moch — essa sarebbe totale. Si parla fin d'ora, per il caso di un solo bombardamento termoneucleare, di un numero di vittime pari a dieci o ventimila. E se si parla di un'alternativa per l'umanità, se non disarmare o perire ».

« Alcuni — dice Moch puntualmente — il ditto verso il banco del mondo. Il Giappone è stato il primo Paese a produrre — ha esclamato Moch — essa sarebbe totale. Si parla fin d'ora, per il caso di un solo bombardamento termoneucleare, di un numero di vittime pari a dieci o ventimila. E se si parla di un'alternativa per l'umanità, se non disarmare o perire ».

La guerra atomica totale nelle dichiarazioni di Montgomery

Cinque ammissioni sui programmi di guerra della NATO - Il generale americano Creasy ripropone l'uso delle armi batteriologiche

Siamo in grado di fornire ai lettori il testo delle dichiarazioni fatte dal maresciallo Montgomery al « War College » degli Stati Uniti, in merito alla condotta della guerra nucleare, pianificata dagli alleati comandi atlantici.

Ritengono che il popolo italiano abbia il diritto di conoscere questi piani, i quali attestano tutta la gravità della decisione che il Parlamento italiano e chiamato a prendere sugli accordi di Parigi e delle conseguenze che essi avrebbero sulla pace e l'avvenire dell'Europa.

Nel suo discorso al « War College » il maresciallo Montgomery ha detto:

« Tengo a dichiarare qui, vittoria non potremo contare solo sulla nostra aviazione, anche se fornita di armi atomiche e termoneucleari. Per vincere bisogna combattere, e la lotta sarà totale, fino al mare, e fino al cielo, fino al cielo e fino al mare. Il conflitto comprenderà, secondo me, tre fasi:

1) Una lotta su scala mondiale per il dominio dell'aria e degli oceani. In questa ultima fase decisiva, sarà essenziale impedire alle forze terrestri nemiche di invadere e rendere inutilizzabili i territori e le basi occidentali.

2) La distruzione delle restanti forze nemiche.

3) La fase dell'« ultimatum », durante la quale il territorio nemico sarebbe interamente esposto ad un attacco atomico da parte delle forze occidentali. Questo attacco sarebbe scatenato e condotto avanti fino a che l'avversario non accettasse le nostre condizioni ».

Accanto a queste dichiarazioni vale la pena di citare quanto afferma sulla rivista militare americana Digest il generale William Creasy, relatore all'ufficio di studi per la guerra biologica e chimica. Creasy scrive che « la guerra biologica offre armi che possono sensibilmente contribuire all'effetto d'urto bellico contro la popolazione civile » e che « in caso di guerra, sarebbe un atto di barbarie contro il nostro stesso popolo, negare alle truppe americane, in casa ed all'estero, di far uso delle armi che possono sconfiggere il nemico col minimo dispendio di nostre vite umane ».

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

Von Paulus: « L'UEO significa guerra »

BERLINO, 22 (S. S.) — Il maresciallo Von Paulus si è rivolto questa sera agli esultanti dai microfoni di Radio Berlino, invitandoli ad opporsi alla ratifica dell'UEO e a lottare con tenacia per la riunificazione della Germania e la conclusione di un patto di sicurezza collettivo.

« Con la ratifica — ha detto il maresciallo — si inizia la preparazione accelerata di una terza guerra mondiale, ma questa, se dovesse scoppiare, si risolverebbe con la distruzione della Germania ».

Accalando la situazione dal punto di vista strategico, Von Paulus ha affermato che in caso di scatenamento di un'aggressione, le forze della NATO non riuscirebbero a conseguire nemmeno successi iniziali, e andavano incontro ad una sconfitta sicura.

Contutando infine la tesi dei circoli nazionalisti della Germania occidentale, i quali affermano che Bonn si deve riarmare per poter condurre una politica autonoma rispetto agli Stati Uniti, il maresciallo ha osservato che i trattati di Parigi, sanzionando una occupazione militare della Germania occidentale per 50 anni, legano il Paese mani e piedi alla volontà degli americani.

Il Comitato esecutivo della FILC è convocato a Roma presso la sede della Federazione nazionale il giorno 29 dicembre alle ore 9 per discutere il seguente o.d.g.: 1) approvazione del bilancio preventivo della Federazione; 2) applicazione delle decisioni del Comitato direttivo per la lotta contro i gruppi monopolistici; 3) varie.

GLI AUGURI A EINAUDI

I presidenti della Camera e del Senato, i ministri, i capi dei gruppi parlamentari e dei sindacati, le autorità civili e militari si sono recati ieri al Quirinale per porgere a Luigi Einaudi gli auguri di Natale. Il primo ministro, il compagno Togliatti conversa con il sen. Enrico De Nicola.

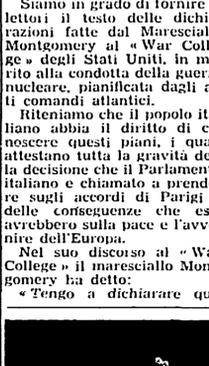
Indignata protesta di Parri per l'aggressione della "Giustizia"

« La Giustizia » ha pubblicato ieri l'altro un articolo dal titolo « Giustizia » nel quale sono stati duramente attaccati gli esponenti di « Unità Popolare ». A proposito, Ferruccio Parri ha fatto, ad un redattore della agenzia « SPE », la seguente dichiarazione.

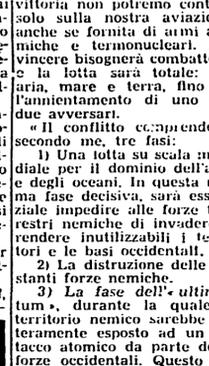
« Non ho potuto partecipare alla assemblea indetta domenica scorsa al Branaccio da « Unità Popolare », essendo impegnato in rientro dal Movimento in Puglia.

« Tengo a dichiarare la mia completa ed assoluta solidarietà con Calamandrei, Comandini, Piccardi, Jemolo, Ascarelli e a confermare la mia adesione alle conclusioni a cui è pervenuta l'assemblea tenuta domenica scorsa.

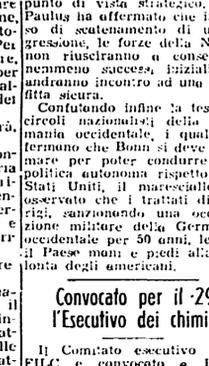
« Considero spregevole la aggressione dell'organo socialdemocratico contro gli amici di « Unità Popolare », ai quali va tutta la mia solidarietà ».



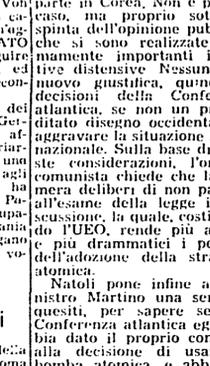
Il gen. Montgomery



Il gen. Montgomery



Il gen. Montgomery



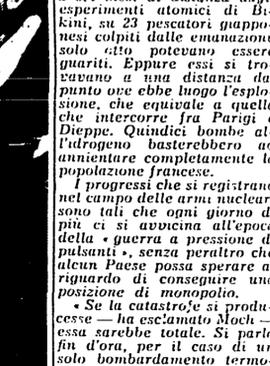
Il gen. Montgomery



Il gen. Montgomery



Il gen. Montgomery



Il gen. Montgomery

nella maniera più precisa, che tutti i piani di difesa del Quartier Generale delle Forze alleate in Europa si basano sulla utilizzazione delle armi atomiche e termoneucleari. Non siamo più allo stadio dei « forse », ma a quello dei « sicuramente ». La nostra organizzazione di difesa è stata modificata in conseguenza di ciò, e noi abbiamo superato il limite al di là del quale non è più possibile tornare indietro. Se saremo attaccati, utilizzeremo le armi atomiche. Questa decisione è giustificata dal fatto che i nostri governi non hanno mai dimostrato un alto entusiasmo per darci forze necessarie ad arrestare un'aggressione, e noi ci troveremmo nella impossibilità di resistere alle armate nemiche, senza ricorrere alle armi nucleari.

« Quale sarà lo svolgimento delle operazioni nel caso di una guerra totale? »

« Tengo a precisare, fin da ora, che, allo stato attuale della tecnica, per ottenere la

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

« Dal punto di vista strategico — prosegue il generale Creasy — si potrebbero magari coniare vasti settori della popolazione civile di una zona industriale, con agenti letali o soltanto debilitanti che farebbero sentire i loro effetti sul fronte appena dopo settimane o mesi. E vi sono anche agenti non mortali, come alcune specie di febbri, capaci di rendere la popolazione inabile al lavoro ed impegnare grandi masse di sanitari e di ospedali ».

Come è stato sottolineato durante la guerra in Corea, gli Stati Uniti e il Giappone sono i soli paesi che non abbiano ancora ratificato gli accordi di Ginevra contro le armi batteriologiche.

LUIGI PINTOR

(Continua in 7. pagina 3. colonna)